

## Il convegno Incontro degli Ordini Professionisti contro la legge Fornero Sul voto c'è il fascino di 5 Stelle e Giannino

MESTRE — L'applauso scrosciante se lo prende Patrizia Gobat, dell'Ordine dei consulenti del lavoro. «A me il vostro tavolo non piace — dice —. Siete tutti uomini. E' qualcosa di irreal». Indica il tavolo dove sono in fila alcuni candidati alle prossime elezioni, intervistati dai rappresentanti degli ordini professionali di Venezia. «Abbiamo un problema di rappresentanza, noi e voi», insiste. L'auditorium del Russott Hotel di Mestre era gremito ieri di ingegneri, avvocati, geometri e periti, ma anche geologi ed ostetriche e di chiunque abbia un ordine e un albo. Si è tenuto infatti in tutta Italia il Professional Day, per fare il punto sui problemi di questo mondo fatto di partite Iva e di studi societari. Caduto in piena campagna elettorale, l'evento organizzato dal Comitato unitario e dalla Fondazione delle professioni di Venezia, non poteva non incontrare i candidati e le forze politiche locali. Per chiedere cosa? «Maggiore rispetto ed attenzione», mette subito in chiaro Ruggero Sonino, presidente del Comitato. Lui mette in fila un po' di cifre: in Italia si contano 2,3 milioni di professionisti, che danno lavoro a 3,9 milioni di persone e producono tra il 15 e il 20% del Pil.

«A Venezia siamo 25 mila, con noi lavorano circa 10 mila dipendenti ed altrettanti collaboratori, e formiamo ogni anno almeno 3 mila giovani tirocinanti». E qui ci sono i primi problemi: «L'accesso al mondo del lavoro è diventato quasi impossibile». L'attacco è alla Legge Fornero, gli avvocati Adalberto Perulli e Riccardo Vianello la smontano pezzo per pezzo. Contraddizioni e zone d'ombra, ma è tutto l'impianto sotto tiro: «Invece di facilitare l'ingresso dei giovani, la legge ha ingessato il mercato: tolti i contratti a progetto e prese di mira le partite Iva, favorito solo il tempo indeterminato, il rischio è di non poter assumere più nessuno». Eppure, dicono, in Europa nei primi dieci anni del secolo il lavoro autonomo è cresciuto di oltre l'82 per cento. Un mondo vivace, «che dovrebbe essere valorizzato, visto che innova e si svecchia veloce», sottolinea Mauro

Rossato, presidente della Fondazione. «Siamo alle prese con la riforma degli ordini, con tutti i nodi ancora da sbrigliare — aggiunge — Ora ci scontriamo con una legge sul lavoro pensata per un'impresa di stampo industriale, che nulla sa del mondo delle professioni». Anche per questo qui si brinda al pericolo scampato sull'ingresso delle società di capitali nel mondo dei servizi professionali: «Tentano di entrare, ma la nostra forza è la deontologia, l'etica e l'umanità del nostro lavoro».

Combattivi ed arrabbiati, i professionisti veneziani bocciano il governo Monti, non solo per la legge Fornero, ma anche per «l'ossessione anti-evasione, sempre ci indicano come evasori», dice Rossato. E, infine, le liberalizzazioni: «Ma quali lenzuolate? — si inalbera Ivan Antonio Ceola, a capo dell'albo degli ingegneri —. Noi non siamo corporazioni chiuse». Anzi, qui si dice che il problema è il contrario: sono troppi i 100 mila commercialisti e i 240 mila avvocati italiani, quasi 4 volte i francesi e 3 e mezzo i tedeschi. E con i politici? Quando i sette, che hanno accettato il confronto, cominciano a parlare, l'auditorium si svuota rapidamente. «Dobbiamo far spazio a giovani e facce nuove», avverte Rossato. Anche qui sembra che Grillo e Giannino godano di gran credito. «Sono da guardare con attenzione — è sempre il presidente della Federazione — Servono forze fresche con nuovi contenuti anche morali».

**Fabio Bozzato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Presidente** Mauro Rossato



**Comitato** Ruggero Sonino